

Zapruder

Storie in movimento

Rivista di storia della conflittualità sociale

www.storieimovimento.org

NORME

REDAZIONALI

Il **testo** va redatto in forma di videoscrittura (in formato Microsoft Word – per Mac o per Windows **Word6**), da consegnare su supporto elettronico all'indirizzo segnalato dalla redazione. Il file deve essere nominato con: il cognome dell'autore/trice, un punto, il formato di registrazione (Doc). Es o **Rossi.doc**.

Le **pagine** vanno possibilmente numerate progressivamente con cifre arabe mentre le eventuali note devono necessariamente essere riportate a piè pagina.

Ad ogni inizio di **capoverso** va collocato il rientro.

Le **maiuscole** vanno ridotte all'essenziale attenendosi alla massima uniformità per quanto riguarda il loro uso. Una volta compiuta una scelta (es. Monte di pietà in luogo di monte di pietà), questa deve essere rispettata in tutto l'articolo.

In minuscolo vanno: stato, regione, provincia, ministero (es. ministero della Difesa), prefetto, questore, generale, pretore, magistrato, vescovo, parlamento, governo, costituzione, consiglio d'amministrazione, giunta comunale, comitato centrale, sindacato, movimento studentesco, partito, polizia, carabinieri, esercito, aeronautica, ecc. Vanno anche in minuscolo: re, segretario, duce, doge, capo del governo, prima guerra mondiale, armistizio, lotta di liberazione nazionale, guerra civile spagnola, comune di Parigi.

È invece preferibile utilizzare la forma maiuscola per: Risorgimento, Resistenza (intesa come lotta di liberazione), Chiesa (intesa come istituzione e non edificio), Sessantotto (inteso come evento-processo).

Nell'uso della terminologia politico-amministrativa adottare il seguente criterio: ministero della Pubblica Istruzione, sottosegretario agli Esteri, presidente del Consiglio dei ministri, assessore alle Politiche sociali, commissione Lavori pubblici.

In minuscolo vanno anche gli aggettivi e i sostantivi indicanti la nazionalità o altra appartenenza identitaria: gli italiani, i romani, gli arditi del popolo, i partigiani, ecc.

Con i nomi di enti, istituzioni e movimenti formati di più parole, è – salvo non indispensabile, come nei casi di nomi di luogo – maiuscolo solo il termine iniziale: Sacro romano impero, Unione sovietica, Società delle nazioni, Partito comunista italiano, Arditi del popolo, Mano nera, Stati Uniti d'America, Partito comunista d'Italia, Banca nazionale del lavoro.

In ogni sede (testo, note, ecc.) evitare assolutamente di scrivere i nomi degli autori tutto in maiuscolo o in maiuscoletto.

Le **sigle** vanno battute, senza alcun segno d'interpunzione, in tondo alto e basso (ossia con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo). Es: Inri, Cgil, Usa, Pci, Pcdi (per Partito comunista d'Italia, e non Pcd'I o Pcd'i), Pda (per Partito d'azione, e non Pd'a), ecc.

Le **sigle straniere** vanno indicate, di norma (salvo le dovute eccezioni imposte dalla specificità del contributo), nella forma più nota in Italia (es. Urrs in luogo di Sssr, ecc). Nel caso in cui non esista una forma chiaramente prevalente si usi, indifferentemente ma in modo uniforme in tutto l'articolo, la forma preferita (es. Rdt o Ddr, ecc.).

I **corsivi** si limitano: ai termini stranieri, ivi incluse le lingue antiche, e salvo quelli ormai di uso comune (élite, leader, partner, underground, film, camion, hinterland); alle parole che l'autore intende evidenziare e – in alternativa alle virgolette alte – per quelle espressioni che normalmente potrebbero essere precedute dall'espressione cosiddetto (es. la *rivoluzione fascista*); ai titoli di volumi, saggi, articoli, numeri monografici, film, brani musicali, convegni, incontri, forum e relazioni, citati nel testo.

Andranno scritti in corsivo i soli **termini stranieri non entrati nell'uso comune**. Anche se stranieri, i nomi di associazioni, movimenti, gruppi sociali, istituzioni, ecc., vanno in tondo e non in corsivo (es: Komsomol, Partido obrero de unificación marxista, ecc.).

In nessun caso si farà uso del **grassetto** o del **carattere sottolineato**.

Tutte le **citazioni** all'interno del testo, fino a 3-4 righe, vanno tra **virgolette basse** o *a sergente* («»). Per citazioni interne a citazioni (ossia di *secondo livello*) utilizzare le **virgolette in alto** (“”). Gli apici (‘ ’) si utilizzano per un eventuale *terzo livello*. Per evidenziare il significato di una parola o espressione è preferibile – con parsimonia – utilizzare il *corsivo*.

Es.: la redazione di «Zapruder» raccomanda *caldamente*: «per le citazioni brevi – tipo: “il dado è tratto” – usate le virgolette *a sergente*. Così, invece, per i *multilivello*: “Amministrazione e redazione: Archivio storico della Nuova sinistra ‘Marco Pezzi’, Cp 1125, 40100, Bologna”».

Le citazioni più lunghe (infratesto), di almeno quattro righe, vanno separate dal testo (utilizzando un corpo più piccolo di due punti) nella modalità di seguito riportata. All'inizio e alla fine della citazione infratestuale le virgolette non sono necessarie, se non nel caso in cui la citazione cominci (o finisca) con una citazione nella citazione.

Testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo [a corpo 12]:

[a corpo 10]

Citazione lunga (ovvero sulle quattro-cinque righe a corpo 12), citazione lunga, citazione lunga: “citazione nella citazione lunga. Citazione lunga citazione lunga citazione lunga: “citazione – di secondo livello – nella citazione lunga””. Citazione lunga (ovvero sulle quattro-cinque righe a corpo 12), citazione lunga, citazione lunga: “citazione nella citazione lunga. Citazione lunga citazione lunga citazione lunga: “citazione – di secondo livello – nella citazione lunga””.

[a corpo 10]

Testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo [a corpo 12].

Se nella citazione compare il **corsivo**, segnalare se l'uso di tale stile grafico sia stato utilizzato originariamente dall'autore/trice citato/a o meno, attraverso le seguenti formule: “corsivo nell'originale”; oppure “corsivo mio” o “corsivo nostro” (nel caso di due o più autori/trici). Evitare le formule “corsivo nostro”, se riferito al/alla singolo/a autore/trice, e “corsivo del/della sottoscritto/a”.

Le **virgolette basse** andranno utilizzate anche per i titoli delle riviste, come ad esempio «Zapruder», mentre le **virgolette alte** verranno utilizzate per i nomi degli istituti e delle fondazioni, come nel caso del Centro studi “Piero Gobetti”, per i nomi di divisioni, battaglioni e brigate (es. divisione “Torino”) e per i soprannomi o nomi di battaglia ad eccezione dei casi in cui tali appellativi sono notoriamente identificativi del soggetto (ad es., è corretto scrivere Camilla Ravera,

alias “Silvia” o Francesco Saverio Nitti definito “Cagoja”; è invece scorretto scrivere Secondino Tranquilli *alias* “Ignazio Silone” o Grigorij Apfelbaum detto “Zinov’ev”, che, data la notorietà dello pseudonimo, vanno indicati – correttamente – senza virgolette).

Per quelle espressioni che normalmente potrebbero essere precedute dall’espressione cosiddetto è possibile utilizzare, in alternativa al corsivo, le **virgolette in alto** (es. la “rivoluzione fascista”). Si raccomanda, in ogni modo, di evitare le ridondanze (es.: è corretto scrivere “la *rivoluzione fascista*” o “la “rivoluzione fascista”” o ancora “la cosiddetta rivoluzione fascista”; ma non “la cosiddetta *rivoluzione fascista*” o, peggio, “la cosiddetta “rivoluzione fascista””).

Nelle citazioni, gli **omissis** vanno indicati con il simbolo convenzionale dei tre punti tra parentesi quadra [...], da mettere sia all’inizio di una citazione il cui testo non inizia con un punto fermo sia alla fine di una citazione che non termini, nell’originale, con un punto.

Per le testimonianze orali, le **pause**, i **silenzi prolungati**, ecc., debbono invece essere indicati con i tre punti di sospensione senza parentesi quadra (es.: «Era tardi... e me ne andai. Non lo rividi più... »).

Tra **parentesi quadra** vanno inoltre tutti i commenti o le descrizioni aggiunte dall’autore, dal traduttore o, in ogni caso, da persona differente da colui che si cita. Es.: “il fatto avvenne proprio qua [indica l’atrio del palazzo]”; “era obbligatoria la tessera del partito [il Pnf, nda]”.

I **trattini** che – come in questo caso – individuano un inciso devono essere *lunghi* (– così – e non - così -) nonché preceduti e seguiti dalla spaziatura.

Il **trattino corto** si utilizza invece per tutti gli altri casi. Come, ad es., quando è necessario unire due sostantivi o aggettivi (partito-milizia, marxista-leninista, ecc.). Non va invece utilizzato dopo prefissi quali *anti*, *ex*, *post*, ecc. (es.: è corretto antifascista, ex combattente, postfascista, ecc. e non anti-fascista, ex-combattente, post-fascista) o, di norma, per congiungere termini che possono essere fusi in un unico vocabolo (es.: è corretto socialfascismo, liberalsocialismo, ecc. e non social-fascismo, liberal-socialismo).

Il trattino corto **non** va utilizzato, di norma, per indicare antitesi, nessi conflittuali, relazioni antitetiche, coppie di opposizioni, ecc., essendo preferibile utilizzare la **barra** (es. il rapporto nord/sud, le relazioni uomo/donna, la dicotomia amico/nemico, ecc.).

Seppur con molta parsimonia, la **barra** può essere utilizzata inoltre nei casi in cui v’è necessita di declinare un vocabolo in due o più modalità. Es.: l’autore/trice (al maschile e al femminile), la/le pagina/e (al singolare e al plurale) confrontare/tarsi (anche se, in questi casi, è preferibile ripetere l’intera parola: confrontare/confrontarsi), ecc.

Le **migliaia** vanno indicate (con le dovute eccezioni: es. date, numeri telefonici, sequenze numeriche di codici, ecc.) in cifre arabe e con il puntino: 1.250 partecipanti, 2.000 iscritti, ecc.

Quando non citati per esteso (in cifre o, nei casi in cui l’anno è associato a fenomeni rilevanti, in lettere), gli **anni**, preceduti da un apostrofo (e non da un apice di apertura), vanno indicati omettendo le prime due cifre. Es. il ’68 (in luogo di sessantotto o 1968), i ragazzi del ’99 (in luogo di 1899), ecc. Nota bene: la forma ‘68 (dove la cifra è preceduta da un apice di apertura anziché da un apostrofo) è scorretta.

Le **periodizzazioni annuali** vanno indicate in uno dei due seguenti modi: o indicando gli anni per esteso separati da un trattino corto 1943-1945 o, preferibilmente, indicando il secondo termine periodizzante in forma tronca, ma senza l’apostrofo che normalmente precede le cifre (es. 1919-20 e non 1919-’20).

I **decenni** andranno indicati senza maiuscola (anni quaranta, anni sessanta, ecc.) mentre i **secoli** manterranno la maiuscola (Ottocento, Novecento, ecc.).

Le **date** del calendario cristiano (sia giuliano che gregoriano) vanno indicate per esteso secondo la seguente modalità: giorno (in cifre), mese, anno (in cifre). Es.: 2 giugno 1793 (e non 02/06/1793 o 2-6-1793 o altro ancora).

Per tutte le **altre forme di datazione** si utilizzi quella scientificamente e comunemente consolidata (in lingua italiana), tenendo presente che – laddove ciò sia possibile e anche nel caso in cui si adotti la datazione del calendario giuliano – è preferibile indicare, tra parentesi, la data corrispondente del calendario gregoriano. Es. l’arresto di Robespierre del 9 termidoro dell’anno II (27 luglio 1794); la presa del palazzo d’Inverno del 26 ottobre (7 novembre); ecc.

I vari livelli delle **forze armate** (sia regolari che irregolari) andranno citati con le cifre arabe e con l’apice ^a oppure °. Es.: 3^a divisione aviotrasportata, 7° cavalleria, 5° reggimento, 23^a brigata, ecc.

L’eventuale **titolazione** interna di capitoli e paragrafi deve avvenire, di norma, senza numerazione progressiva.

Eventuali **illustrazioni, grafici e tabelle** vanno inseriti nella loro precisa collocazione nel testo, completi di didascalie.

Anche se probabilmente è superfluo ricordarlo, **evitare** le forme scorrette quali é (in luogo di è), E’ (in luogo di È), perchè (in luogo di perché), ecc.

Attenzione: di norma (ovvero salvo i casi sotto riportati), le citazioni in lingua originale italiana (ossia senza traduzione) vanno citate **testualmente** (riprodotte, quindi, in modo fedele), rispettando dunque la grafia dei testi da cui sono tratte. **Lo stesso dicasi per i titoli delle opere.** Es.: Dopo ciò, egli commentò: «Ero fiero di essere Italiano, iscritto al PNF e alfiere del Duce» (e non «Ero fiero di essere italiano, iscritto al Pnf e alfiere del duce», come invece dovrebbe essere seguendo le presenti norme).

Fanno eccezione, il grassetto e la sottolineatura, nonché (salvo che ciò non sia rilevante ai fini del discorso complessivo del contributo) le sigle con le iniziali seguite dal punto e il tutto maiuscolo. Tali grafie, debbono essere trasformate, in **corsivo** (per il **grassetto**, la **sottolineatura**, e, facoltativamente, il **tutto maiuscolo**), e sigla maiuscola senza punteggiatura (nel caso delle **sigle con le iniziali seguite dal punto**). Nei primi tre casi, in luogo della dizione “corsivo nell’originale” occorre segnalare, se ritenuto necessario, “grassetto, anziché corsivo, nell’originale”, o “sottolineatura, anziché corsivo, nell’originale”, oppure ancora “caratteri maiuscoli, anziché corsivo, nell’originale”.

Per le citazioni tradotte in italiano, è preferibile, tendenzialmente (salvo che ciò non sia rilevante ai fini del discorso complessivo del contributo), riprodurre la frase seguendo le presenti norme redazionali.

Note e riferimenti bibliografici

Le **note** vanno inserite a piè di pagina, con numerazione progressiva continua; nel testo vanno segnalate in esponente, senza parentesi, prima dell’eventuale segno d’interpunzione (punti, virgole, due punti, ecc.) o della chiusura di parentesi ma dopo le eventuali virgolette di chiusura.

Es.: («Uno spettro s’aggira per l’Europa»¹⁹).

Benché sintetiche (evitare, ad es., Giulio Einaudi Editore ma indicare solo Einaudi e – di norma – non indicare il luogo di edizione poiché superfluo), le **citazioni bibliografiche** devono essere quanto più possibile complete.

In generale, si tenga presente che nelle note (ma anche tra parentesi, qualora la tipologia dell'articolo non preveda note):

1) Oltre nei casi in cui vogliamo segnalare opere e repertori bibliografici, il **cfr.** (confronta) **si usa** nel caso in cui nell'articolo **non venga citata testualmente** una frase di un autore o autrice di un'opera cui, in ogni caso, si rimanda. **Non si deve utilizzare**, invece, nel caso **si riproduca testualmente** una citazione.

Es. 1: Come noto, l'autore evocò il famoso fantasma che si aggirava nel continente (cfr. K. Marx, *Il manifesto del partito comunista*, cit., p. 3);

Es. 2: Come noto, l'autore iniziò il famoso testo con queste parole «Uno spettro s'aggira per l'Europa» (K. Marx, *Il manifesto del partito comunista*, cit., p. 3).

2) la **prima volta** che è citato, il nome dell'autore o dell'autrice deve essere riportato **interamente**. Nel caso l'autore o l'autrice abbia un secondo o un terzo nome, indicare solo il primo in forma estensiva, e i successivi in forma abbreviata (iniziale puntata).

Ad ogni buon conto, si seguano come modello gli esempi riportati.

saggi:

Mario G. Rossi, *Le origini del partito cattolico. Movimento cattolico e lotta di classe nell'Italia liberale*, Editori Riuniti, 1977, p. 145 (oppure pp. 167-170, p. 13 s., pp. 18 ss., dove s. sta per seguente e ss. per seguenti).

Nel caso di opere aventi più di un autore seguire i seguenti modelli:

Antonio Bianchi e Bruno Rossi, *Storia...*

Antonio Bianchi, Bruno Rossi e Claudio Verdi, *Storia...*

Antonio Bianchi *et al.*, *Storia...*

Se si tratta di un contributo stampato in proprio senza indicazione dell'editore:

Autore, *Titolo*, luogo di edizione, anno, p. o pp. Evitare: s.e. (senza editore)

Se si tratta di un contributo in un volume miscelaneo:

Renato Covino e Giampaolo Gallo, *Ipotesi e materiali per una storia dell'industria nella provincia di Perugia dal primo dopoguerra alla ricostruzione*, in Giacomina Nenci (a cura di), *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza. Problemi di storia nazionale e storia umbra*, il Mulino, 1978, p. 228.

Se l'opera di un autore è curata da terzi:

Camillo Berneri, *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di Pietro Adamo, M&B, 2002, p. 300.

Se si tratta della traduzione di un'opera:

Christopher Hill, *Il mondo alla rovescia. Idee e movimenti rivoluzionari nell'Inghilterra del Seicento*, Einaudi, 1981 (I ed. London, 1972). [senza citare – di norma – il titolo originale e l'editore ma indicando il luogo]

Se si tratta di un'opera in lingua originale, tradotta anche in italiano:

Christopher Hill, *The World Turned Upside Down. Radical Ideas during the English Revolution*, Maurice Temple Smith Ltd, 1972 (trad. it. *Il mondo alla rovescia. Idee e movimenti rivoluzionari nell'Inghilterra del Seicento*, Einaudi, 1981).

Se il curatore di un volume è diverso da quello dell'intera opera:

Antonio Bianchi, Bruno Rossi e Claudio Verdi (a cura di), *Storia della conflittualità sociale da Caino alla guerra permanente*, vol. XVIII, *L'Europa contemporanea*, a cura di A. Bianchi, editore, anno, pp.

articoli di riviste:

Maria Turchetto, *Stato e mercato: un'alleanza dinamica*, «Giano», n. 37, 2001, pp. 27-36. **Evitare:** in prima del titolo del periodico (es. in “Giano”); l'eventuale sottotitolazione (es. «Giano. Pace ambiente problemi globali. Rivista quadrimestrale interdisciplinare»), a meno che non sia indispensabile; l'annualità progressiva in numeri romani (es. anno IV o a. IV); l'indicazione delle mensilità (es. gennaio-febbraio 1980, autunno 1999); nonché l'indicazione dell'eventuale editore della rivista.

Nel rimandare a un **numero doppio** si citi nel modo seguente: n. 11-12 (e **non** nn. 11-12). Invece, nel segnalare due (o più) **numeri distinti** di una rivista si usi la forma seguente: nn. 11 e 12 oppure nn. 11, 12 e 13 (e non, ad es., nn. 11-12 o nn. 11-12-13).

articoli di quotidiani:

Gianpasquale Santomassimo, *Un androide di nome Benito. L'immagine del fascismo nell'opera di Philip K. Dick, maestro di fantascienza*, «il manifesto», 13 maggio 2003. **Evitare:** in prima del titolo del quotidiano (es. in «il manifesto»), l'eventuale sottotitolazione (es. «il manifesto. Quotidiano comunista»), a meno che non sia indispensabile; l'annualità progressiva; il numero progressivo annuale; il numero di pagina/e; nonché l'indicazione dell'eventuale editore del quotidiano.

opere già citate:

M.G. Rossi, *Le origini del partito cattolico*, cit., p. 321.

Evitare la forma *op. cit.*

Indicare le sole iniziali del nome dell'autore o dell'autrice, anche nel caso di segnalazioni di opere differenti (ossia mai citate) di un autore/trice già nominato/a (es. M.G. Rossi, *Francesco Luigi Ferrari. Dalle leghe bianche al Partito popolare*, Cinque lune, 1965).

Per quanto riguarda la segnalazione delle iniziali, tra l'iniziale puntata e il cognome dell'autore è necessaria la spaziatura (G. Nenci, ecc.), mentre non lo è tra un'iniziale e l'altra nei casi di doppio nome (G.E. Rusconi, ecc.).

In caso di saggio compreso in volume collettaneo, già citato, questo va segnalato sempre abbreviato omettendo il volume:

R. Covino e G. Gallo, *Ipotesi e materiali*, cit, p. 228, e **non** R. Covino e G. Gallo, *Ipotesi e materiali*, in G. Nenci (a cura di), *Politica e società*, cit., p. 228.

Quando il riferimento bibliografico è identico a quello della nota immediatamente precedente: *Ibidem* (scritto in corsivo). Es. stesso documento, stessa opera e pagina.

Per lo stesso riferimento archivistico o comunque il riferimento a fonti coeve: *Ivi* (scritto in tondo). Es. stesso fondo ma documento differente, stessa opera ma p. o pp. diverse.

Per indicare l'autore o l'autrice appena citato/a o citato/a nella nota immediatamente precedente: *Id.* (se di genere maschile) o *Ead.* (se di genere femminile).

Le **pubblicazioni straniere** devono essere indicate in lingua originale, senza normalizzare all'uso italiano la grafia dei titoli.

ABBREVIAZIONI E SIGLE CONVENZIONALI

a.C/d.C. = avanti Cristo/dopo Cristo

cap. capp. = capitolo, capitoli

cfr. = confronta

es. = esempio
fig. figg. = figura, figure
f.t. = fuori testo
nda = nota dell'autore/trice
ndc = nota del curatore/trice
ndt = nota del traduttore/trice
p. pp. = pagina, pagine
passim = citato qua e là
s.a. = senza anno di pubblicazione
s.l. = senza luogo di pubblicazione
s. = seguente
ss. = seguenti
suppl. = supplemento
tab. tabb. = tabella, tabelle
tav. tavv. = tavola, tavole
vol. voll. = volume, volumi che vanno indicati con i numeri romani I, II, III, IV, ecc.
t., tt. = tomo, tomi che vanno indicati con le cifre arabe 1, 2, 3, ecc.

Le **FONTI ARCHIVISTICHE** sono citate **in carattere tondo** e nel seguente **ordine**:
archivio, fondo, anno/i numero della busta, fascicolo con la sua numerazione e/o titolo, eventuale
sottofascicolo con sua numerazione e/o titolo, documento specifico citato, completo di mittente,
destinatario, luogo e data in cui è redatto.

Abbreviazioni principali: b. bb. = busta, buste
cat. = categoria
cl. = classe
f. ff. = fascicolo, fascicoli
s.f. s.ff. = sottofascicolo, sottofascicoli

La prima volta che si cita un archivio e/o un fondo: Archivio centrale dello stato (d'ora
in poi Acs). Es.: Archivio centrale dello stato, ministero dell'Interno, Direzione generale della
Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati (d'ora in poi Acs,Mi, Dggs/Agr), 1945-46,
b.75, f. Macerata, lettera di Santo Santerni a Ferruccio Parri, Macerata, 3 agosto 1945.

Per eventuali comunicazioni: zapruder@storieinmovimento.org